



Giuseppe Settembrino

Ritratti di DONATORI e OFFERENTI *della Basilicata nella pittura tra '500 e '600*

Tricarico (Mt), Cattedrale. Carlo Ferro, *Deposizione dalla Croce*, particolare dell'offerente, 1634.

È stato già evidenziato come la committenza feudale in Basilicata, relativamente a manufatti d'arte applicata con destinazione ecclesiastica, sia andata man mano scemando tra Cinquecento e Seicento.

Tale fatto è stato giustamente collegato, in sede storica, al progressivo sgretolamento territoriale dei feudi, alle vicende che, in periodo vicereale (1503-1707), segnarono il passaggio di Napoli, unita al Regno di Sicilia sotto il re Ferdinando I il Cattolico e i suoi successori, alla dinastia d'Asburgo-Austria.

L'avvicinarsi e affermarsi, con il consenso del sovrano, di una nobiltà lontana ed estranea ai bisogni e alle necessità di quei territori e delle popolazioni ingenerò tensioni e

conflitti sulla proprietà e nei diversi livelli di autonomia gestionali invocati dalle Universitas e dai cittadini. A Napoli come in altre regioni, tra cui la Calabria, la Puglia e la Basilicata sfociarono in aperta rivolta antispagnola (1647-1648), subito sedata.

A scorrere però, quasi visivamente, le immagini di opere d'arte sacre in Basilicata nell'arco di quasi tre secoli (dal Cinquecento al Settecento) si scopre positivamente che la committenza ad opera di vescovi, abati, ordini religiosi (specialmente quello francescano), commendatari, esponenti della piccola nobiltà e del ceto borghese, membri di confraternite, arcipreti, Universitas e singoli cittadini, fornisce un quadro d'insieme di una partecipazione corale della comu-

nità dei credenti a dotare, rinnovare, restaurare, abbellire Cattedrali, chiese, conventi, abbazie disseminati sul territorio regionale. Segno evidente questo del radicamento e del legame profondo, religioso e di fede, esistente tra popolo e Chiesa in Basilicata, al di là di ogni discorso, pure possibile, sull'esigenza di una nuova presenza e testimonianza evangelica all'interno di una società in profonda depressione economica, percorsa da notevoli travagli nel tessuto sociale, afflitta dalla peste del 1656-1657 che ne spopolò le campagne, dal ripetersi di terremoti nel corso del Cinquecento e del Seicento, non ultimo quello del 1694.

Diverse sono le opere pittoriche e i cicli affrescati presenti in cattedrali, episcopi, chiese, conventi che nel



corso del Cinquecento raffigurano e ritraggono donatori e committenti, a volte esplicitandone nome e cognome, stemmi o arma familiare, data di esecuzione dell'opera e firma dell'autore, mentre in altre fonti (Archivi ecclesiastici, Registri di pagamento da parte di banche coeve operanti a Napoli) sono state ritrovate ulteriori testimonianze di committenze di opere non più presenti sull'attuale territorio regionale o non ancora rintracciate. Nella chiesa del convento di San Mauro Forte si annovera, ad esempio, un dipinto di Angelo Bizamano (Creta 1467-1532), uno dei pittori più noti del Cinquecento emigrato in Puglia, che sembra abbia operato anche a Barletta e Otranto. Risulta l'unica opera firmata da quel pittore cretese, documentando il "rifiorire di un gusto bizantineggiante in Basilicata in pieno Cinquecento".

In quella tempera su tela, riportata su un pannello, sono raffigurati in ginocchio un frate orante in abito francescano e alcuni membri di una confraternita, che ostentano il Crocifisso con il gonfalone, chiara testimonianza della committenza di quell'opera.

Anche nel ciclo di affreschi che adornano la volta e le pareti del presbiterio della chiesa del convento francescano di Pietrapertosa, attribuito a Giovanni Luca da Eboli, compare frammentaria l'immagine di un uomo barbuto, avvolto da un mantello, che potrebbe raffigurare il priore di una confraternita, se non proprio l'esecutore dell'opera.

A quegli anni risale inoltre la raffigurazione della *Madonna del Carmine* attribuita al maestro di Barletta, che dipinse quel politico

per la chiesa francescana di San Michele a Potenza, dove compare di profilo il ritratto del donatore Aurelio Cannillo e la data di esecuzione, 1532.

Sempre per restare nell'ambito di chiese dell'area potentina decorate con ciclo di affreschi converrà citare quello attribuito a Giovanni Todisco e alla sua bottega, che adorna le pareti della Chiesa di Anzi, sul monte Siri, dedicata a S. Maria e datato 1559. All'interno del riquadro raffigurante *Il compianto del Cristo deposto nel sepolcro* su cui campeggia la raffigurazione della Madonna Addolorata con il cuore trafitto dalle spade, sono presenti ai due lati gli offerenti Muccio de Cagnone e Guglielma sua consorte e la data di esecuzione degli affreschi. Il primo è ritratto orante e

in ginocchio ai piedi di Cristo, con il cappello tra le mani, mentre la moglie prega in ginocchio sul lato opposto, recitando il rosario.

In un'opera di un altro pittore lucano, Antonio Stabile che ebbe bottega a Potenza, è ritratto il committente-offerente che compare nel dipinto raffigurante la *Madonna di Costantinopoli*, presente nella chiesa di San Nicola di Bari a Picerno. Anche nella tela dedicata alla *Madonna del rosario* e i *Misteri* nella cattedrale di Acerenza, opera dello stesso artista, compaiono, oltre ai Santi intorno al trono della Vergine, i volti dei membri della Confraternita che la commissionò.

Diverse sono le opere pittoriche giunte in Basilicata nella seconda metà del XVI secolo dalla capitale



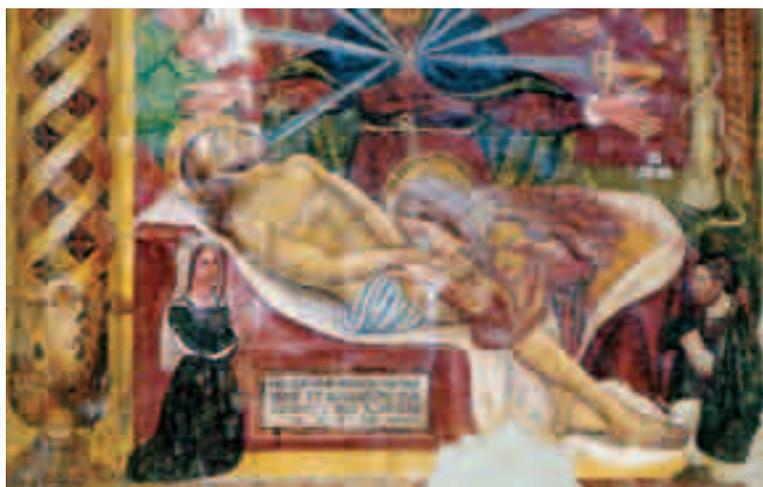
S. Mauro Forte (Mt), chiesa del Convento. Angelo Bizamano, *Cristo alla colonna*, particolari del frate orante e dei membri della Confraternita, tra il 1518 e il 1532.

del Regno napoletano, che documentano l'affermarsi e il consolidarsi di nuove tendenze in ambito artistico e il profilarsi di un diverso orientamento e aggiornamento della committenza nel gusto per l'arte devota.

Una esemplificazione in tal senso può essere rappresentata dalla grande "cona", giunta nella Cattedrale di Matera alla fine del 1580, opera di Fabrizio Santafede (documentato dal 1576 al 1624, anno della sua morte) raffigurante, al centro, *la Madonna in cielo tra cherubini e angeli*, i *Santi Giovanni Battista, Donato, Silvestro (?), Pietro, Biagio, Giovanni Evangelista* e, in basso, il committente Giovanni Sanità. Sormontata in alto nella cimasa dalla raffigurazione della *Trinità*, nella predella rappresenta due *Storie di S. Eustachio*, *la Visitazione*, *Salomè con la testa del Battista*, *la Conversione di S. Paolo*, *i Martiri di S. Pietro e di S. Giovanni Evangelista*,



Matera, chiesa di S. Domenico. Giovanni Donato Oppido, *Estasi di S. Caterina da Siena*, particolare della monaca domenicana committente, entro il 1630.



Anzi (Pz), S. Maria sul Monte Siri. Giovanni Todisco e bottega, ciclo di affreschi, *Il compianto del Cristo depresso nel sepolcro*, particolare dei committenti, 1559.

di Santa Caterina e di un Santo Vescovo.

Nella Cronica coeva dell'arciprete di Matera Frisonio (1524-1597), è contenuta la notizia relativa al prezzo pagato per l'opera (800 ducati circa) e la data della posa in opera della grande macchina lignea sull'altare (14 febbraio 1581), eseguita dallo scultore locale Giulio Persio.

Ma iniziano a giungere in Basilicata anche opere prodotte dalla colonia fiamminga operante a Napoli, come quelle ordinata a Cornelis Smet (documentato dal 1574 al 1591 anno della sua morte) dal reverendo Muzio Modarello, arciprete di Colobraro, nel 1582 e raffiguranti *la Madonna del Rosario* e *i Misteri*, *l'Ultima Cena* con due *Angeli* con il *Sacramento* nella cimasa, *Santa Maria della Neve e angeli*, con una *Pietà* nella cimasa e *Bat-*

tenti che adorano la Vergine nella predella (di cui si sono perse le tracce).

Un'altra opera dello stesso autore è parzialmente scampata all'oblio degli uomini e ai ripetuti disastri provocati dai sismi che a più riprese hanno funestato la Basilicata e in particolare la cattedrale di Muro Lucano. Infatti si conserva oggi soltanto la parte centrale dell'opera raffigurante *la Madonna del Rosario* e *i Misteri*, rispetto a quanto commissionato a Cornelis Smet sul finire del 1588 dal reverendo Carlo Gagliardo e Giulio de Capobianco per la cattedrale di Muro Lucano, nella cui cornice sono effigiate le armi della città. In base al contratto quell'immagine centrale, con particolari dell'incoronazione del re e del papa, avrebbe dovuto essere contornata da quindici tavolette dei misteri, nella cimasa dalla raffigurazione del *Padre Eterno* e nella predella dalla *Predica di San Domenico*, e in più avrebbe dovuto eseguire un pannello di tela turchina ad olio con *la Madonna con il Bambino* e *i Santi Domenico, Caterina e Angeli*. Ma anche ad Aert Mytens

(pittore nato a Bruxelles nel 1556 e morto a Roma nel 1602, che nel giugno 1592 aveva sposato Margherita Medina, vedova di Cornelis Smett)) erano state commissionate nel 1581 da Giovan Marco Ciucciano e Giovan Domenico de Abate della terra di Albano una tela con *Santa Maria della Concezione*, con il *Padre Eterno* e, nelle cimase, lo *Spirito Santo* e nel 1582 un' *Annunciazione* su tela, simile a quella di Santa Maria delle Grazie a Caponapoli, da completarsi nel 1583, ancora conservata nella Chiesa parrocchiale di Albano di Lucania. Nel 1583 anche Annibale de Quercus di Grottole impegnò lo stesso pittore di Bruxelles alla realizzazione di una tela raffigurante la *Madonna del popolo e i Santi Stefano e Francesco d'Assisi* e, nella predella, la *Confraternita che adora il Sacramento*. Si conserva, inoltre, nella Chiesa di Santa Maria del Sepolcro a Ripacandida un'opera di Cristiano d'Annona (il pittore di Aversa documentato a Napoli tra il 1589 e il 1595), raffigurante *l'Allegoria del sangue di Cristo Redentore*. Magnifica la potenza salvifica del sacrificio di Gesù che stringe a sé la Croce, mentre versa il suo sangue dal palmo della mano, raccolto nel calice da un angelo genuflesso, mentre altri due angeli sostengono, ai due lati, tra le braccia i simboli del martirio. Al centro della scena sono in basso due gruppi composti rispettivamente da tre membri di una Confraternita del Santissimo Sacramento, verosimile committente di quell'opera. Nell'episcopio della diocesi di Acerenza è presente anche una tela di Aurelio Iacobotta da Spinaz-

zola datata 1595, che documenta la produzione di un autore di area pugliese. L'opera, raffigurante lo Sposalizio di *Santa Caterina*, reca su un lato l'immagine di due offerenti, marito e moglie vestiti in abiti dell'epoca, e uno stemma forse riferito al loro casato.

Nel 1593 si registra, inoltre il pagamento di una cona, dipinta dal pittore di Anversa Wenzel Cobergher (nato forse nel 1557 e morto a Bruxelles nel 1634), da parte del vescovo di Potenza Barnaba e da inviare alla chiesa dei Cappuccini di Picerno, mentre nel 1594 il giudice Antonio Brancato di Lauria versava un acconto al pittore Fabrizio Santafede per la realizzazione di una *Immacolata Concezione con Misteri* e, nella cimasa, Dio Padre.

Ancora una *Deposizione* risalente all'ultimo decennio del secolo sedicesimo, opera di un ancora ignoto pittore materano, raffigura nella chiesa di San Francesco d'Assisi a Matera un offerente dall'aspetto giovanile,

ritratto a mezzo busto, che a mani giunte e in preghiera volge gli occhi verso il cielo.

Nell'anno in cui quel famoso pittore napoletano Fabrizio Santafede prendeva a bottega per sei anni il quindicenne Giovanni de Gregorio da Pietrafesa (settembre 1595), un'ulteriore opera a carattere devozionale, firmata da Francesco Curia (documentato dal 1588 al 1608, anno della sua morte) giungeva in un piccolo centro del materano, appartenente alla diocesi di Tursi e feudo dei Carafa della Stadera.

Acquistata per la chiesa madre di Colobraro dedicata a San Nicola, quella tela raffigura con guizzi manieristici la *Madonna col Bambino e San Leonardo*, ritraendo, in basso sul lato destro, i committenti che ringraziano il santo per un avvenimento salvifico della loro vita, rap-



Francesco Curia, *Madonna col Bambino e San Leonardo*, ritratti dei committenti il notaio Angelo Pizio di Colobraro e della moglie Giovannella da Pane e Vino, Tursi 1595.



Potenza, chiesa di S. Michele. Francesco Curia, *Annunciazione*, ritratto dell'offerente, 1612.

presentato al centro del dipinto. Interessante risulta la raffigurazione dei committenti, ritratti a mezzo busto e in abiti d'epoca, ovvero il notaio Angelo Pizio di Colobraro e la moglie Giovannella da Pane e Vino, borgo rurale del feudo di Tursi, allora posseduto dai Doria. Ancora tele e quadri di pittori fiamminghi continuarono ad affluire nei feudi della Basilicata agli inizi del Seicento, così come quella del pittore Pietro Torres (documentato fra il 1591 ed il 1603) raffigurante *l'Immacolata e i Misteri* e nella cimasa *Dio Padre*, pagata nel mese di maggio 1600 da Agostino Bernalli per conto della contessa di Muro, Lucrezia del Tufo Orsini. Nel settembre del 1601 la marche-

sa di Trevico saldò l'importo finale dovuto per la tela raffigurante la *Madonna e i Santi Pietro e Paolo*, attualmente conservata nella Chiesa di San Michele a Potenza, opera di Dirk Hendricksz, ovvero Teodoro D'Errico (nato tra il 1542-43 e deceduto ad Amsterdam nel novembre 1618), mentre in quello stesso anno (agosto 1601), il pittore Fabrizio Santafede aveva quietanzato l'avvenuta consegna di una cona raffigurante la *Madonna col Bambino e i Santi Antonio da Padova, Francesco di Paola e Biagio* e, nella cimasa, *Dio Padre*, commissionatagli quattro anni prima da Giovanni Antonio Labanca di Lauria.

Il gradimento delle opere di Santafede in Basilicata è testimoniato

anche dall'acconto pagato nel luglio del 1602 da Giovanni Corzille di Lauria perché l'artista realizzasse la *Madonna del Rosario* e nella cimasa *Dio Padre*, con le armi di casa Faraci, per la cappella del Rosario nella Chiesa Madre di Lauria Superiore, intitolata a San Nicola. La committenza di opere devozionali in Basilicata ebbe successo per tutto l'arco del Seicento nella produzione di artisti che avevano bottega in Basilicata o che dalla regione provenivano. Così Pietro Antonio Ferro raffigurò nella tela dell'*Immacolata* della Chiesa dei Cappuccini di Ferrandina, di recente riaperta al culto, i donatori, marito e moglie in abiti d'epoca, e inserì nell'opera realizzata per la Cappella della Consolazione, sempre a Ferrandina, l'immagine del donatore Andrea Lisanti nella raffigurazione della *Madonna col Bambino e i Santi Andrea e Michele*. Anche il figlio Carlo Ferro nel 1934 nella tela ad olio raffigurante, nella Cattedrale di Tricarico, la *Deposizione dalla Croce*, inserì l'immagine del committente ecclesiastico dell'epoca.

Anche le tele realizzate da Giovanni De Gregorio, detto il Prietrafesa, presentano una serie di offerenti, così come quella conservata nella chiesa di S. Michele a Potenza raffigurante *l'Annunciazione*, datata 1612 e quella raffigurante la *Trinitas terrestris* e *l'Eterno*, realizzata intorno al 1640, che presenta quattro bambini in ginocchio e oranti disposti ai due lati della raffigurazione, dove la Madonna e San Giuseppe accompagnano per mano Gesù Bambino.

Il massimo del realismo e della maestria ritrattistica è il committente presente nella tela ad olio di Carlo



Il ritratto dell'offerente nella copertina del testo a cura di Anna Grelle e Sabino Iusco, edizioni De Luca, Roma 1981, 2001 (nuova ed.).

Sellitto che raffigura la *Madonna del suffragio* (originariamente nella chiesa di San Luigi Gonzaga ad Aliano). A lui, figlio del pittore e doratore Sebastiano originario di Montemurro, si deve anche un ulteriore ritratto dell'offerente presente in una tela raffigurante sempre la *Madonna del suffragio*, i *Santi Francesco e Domenico e le anime purganti* nella chiesa di S. Antonio a Melfi.

Nella chiesa di San Luigi ad Aliano si conserva una tela raffigurante *Santa Lucia* opera di Giovanni Angelo d'Ambrosio da Saponara. Presenta due significative immagini di donatori, marito e moglie, vestiti in abiti d'epoca.

Nella chiesa di San Domenico a Matera una tela di Giovanni Donato Oppido (pittore materano documentato dal 1601 al 1634) che dipinge l'Estasi di *Santa Caterina* riporta il ritratto di una monaca domenicana committente di quell'opera, risalente al terzo decennio del Seicento.

In un olio su tela, ormai perso, realizzato da Girolamo Bresciano di Pietragalla nel 1642 e raffigurante la *Madonna della Misericordia* per una cappella di Avigliano compariva

l'immagine del donatore committente, mentre dello stesso autore, nella tela raffigurante la *Natività con l'Eterno, Maria, Giuseppe e Giovannino*, è presente su un lato l'immagine di una offerente sullo sfondo della raffigurazione della città di Muro Lucano, dove l'opera venne collocata nella chiesa del Carmine.

Nella produzione di Attilio De Laurentis (nato a Corleto Perticara nel 1601 e morto a Montemurro nel 1652), ritratti di committenti compaiono sia nell'*Annunciazione* presente nella chiesa parrocchiale di Accettura sia nella raffigurazione della *Madonna con Bambino e i Santi Giacomo e Lorenzo*, esistente nella Parrocchiale di San Giacomo a Pietrapertosa.

Ma altre opere di autori, ad oggi ignoti preparano una galleria dei ritratti di committenti e donatori, ancora da ricomporre, documentano in cappelle, chiese, cattedrali, conventi, il fervore della devozione dei credenti, che onorano il credo cattolico e cristiano, raccomandando ai posteri, con il proprio autoritratto, una testimonianza di fede sentita e vissuta nella preghiera, nell'ascolto, nella meditazione profonda della parola di Dio, nella adesione alla pratica evangelica.

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni artistici e storici della Basilicata, *Opere d'arte restaurate a Matera 1982-1983*, Catalogo della mostra di Matera 1985, Bmg, Matera 1985.
- Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza generale agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata, Soprintendenza per i beni artistici e storici della Basilicata, Comune di Montescaglioso, *Le tracce del sacro. Arte e devozione in Lucania attraverso le opere restaurate nel decennio 1980-1990*, Catalogo della mostra 1990, a cura di Newprint e De Dominicis editore 1990.
- Antonella Miraglia, *Antonio Stabile. Un pittore lucano nell'età della Controriforma*, Casa editrice Il Salice, Potenza 1992.
- Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni artistici e storici di Matera, Soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Salerno e Avellino, *Petrafrasianus pingebat. Opere di Giovanni de Gregorio 1608-1653*, Catalogo della mostra di Maratea 1993, Casa editrice Fausto Fiorentino, Napoli 1993.
- Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni artistici e storici della Basilicata Matera, *Argenti in Basilicata*, a cura di Salvatore Abita, edizioni 10/17, Salerno 1994.
- Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza generale agli interventi post-sismici in Campania e Basilicata, *"Dopo la polvere". Rilevazione degli interventi di recupero (1985-1989) del patrimonio artistico-monumentale danneggiato dal terremoto del 1980-1981*, Tomo V Province di Matera-Potenza, Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma 1994.
- Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni artistici e storici della Basilicata, *Restauro in Basilicata 1993-1997*, Catalogo della mostra 1998, La Tipografica, Matera 1998.
- Ministero per i beni culturali e ambientali, Soprintendenza per i beni artistici e storici della Basilicata, Regione Basilicata, *Argenti e paramenti sacri lucani sec. XV-XVII*, a cura di Michele Saponaro, Catalogo della mostra di Torino 1999, Tip. Grafica & Stampa, Altamura 1999.
- Ministero per i beni e le attività culturali, Soprintendenza per i beni artistici e storici della Basilicata, *Cultura artistica della Basilicata. Opere scelte*, prefazione di Salvatore Abita, introduzione di Agata Altavilla, Paparo edizioni, Napoli 1999.
- Comitato Giubileo 2000 Regione Basilicata, Provincia di Potenza, *Imago Christi. Aspetti della iconografia cristologica nell'arte lucana*, Catalogo delle mostre di Assisi e Potenza, La Stamperia Liantonio, Matera 2000.
- Don Giuseppe Prenesti, *Chiese, archivio e biblioteca nella Parrocchia di San Nicola di Bari a Picerno*, Zafarone & Di Bello, Potenza 2000.
- Comitato esecutivo Giubileo 2000, Soprintendenza per il patrimonio storico artistico e demo-etno-antropologico per la Basilicata, Regione Basilicata, *Arte in Basilicata. Rinvenimenti e restauri*, a cura di Anna Grelle Iusco con *Note di aggiornamento* a cura di Anna Grelle Iusco e Sabino Iusco, edizioni De Luca, Roma 1981-2001.
- Pierluigi Leone De Castris, *Pittura del Cinquecento a Napoli 1573-1606 l'ultima maniera*, Electa, Napoli 1981, 2001.
- Ippolita di Majo, *Francesco Curia. L'opera completa*, Electa, Napoli 2002.
- Cataldo Colella, Giuseppe Settembrino, *Santa Maria sul monte Siri ad Anzi*, Parrocchia San Donato vescovo e martire-Oratorio centro giovanile salesiano Anzi, Alfagrafica Volonnino, Lavello 2002.